

La seduta discuterà un o.d.g. PCI sull'argomento

Oggi in Consiglio comunale i «collegamenti ternani» con lo scandalo Italcasse

Il presidente della locale Cassa di risparmio è in carcere - Giovedì assemblea dei soci - L'uso spregiudicato delle leve del credito da parte della Dc

Approvato un atto in Consiglio regionale

Per i prossimi 5 anni stanziati 50 miliardi per la forestazione

Interventi per il rimboscimento e per le zone degradate - Attuazione del programma CEE

PERUGIA - Il consiglio regionale dell'Umbria continua a lavorare approvato atti significativi in un settore, quello dell'agricoltura, importante per l'economia regionale ma anche per l'immagine di una regione così colta e apprezzata anche per l'assetto del suo territorio. E' in questa direzione che va l'approvazione ieri all'assemblea regionale del programma per l'attuazione del regolamento CEE numero 209 del 6-2-1979.

Infatti la CEE ha redatto un regolamento finalizzato ad un programma di forestazione che interessa l'Italia e la Francia (il cosiddetto «pacchetto mediterraneo») e che individua interventi di rimboscimento, miglioramento delle foreste degradate, interventi contro i dissesti, costruzioni di opere forestali ed altre opere di stabilizzazione del suolo. L'azione avrà la durata di cinque anni e sarà attuata sulla base di programmi speciali poliennali che dovranno inserirsi nel programma quadro aziendale già redatto dal ministero dell'Agricoltura sulle scorte delle indicazioni fornite dalle regioni interessate, che sarà quindi inoltrato per l'approvazione all'apposita commissione della CEE. I programmi verranno finanziati con contributi FEOGA (50 per cento), contributi nazionali fondi pubblici (40 per cento) e proprietari dei terreni (5 per cento).

La giunta regionale Umbria ha fatto la sua proposta che è stata accolta dal consiglio e che ora dovrà essere approvata dalla comunità economica europea. La spesa dell'intervento proposto dal governo è di 50 miliardi e 867 milioni e si indirizza ai bacini idrografici dell'alto e medio Tevere, i fiumi Paglia e Viani, i fiumi Chiasso e Topino e il Nera.

Le opere programmate sono di rimboscimento (coltivazione arboree), miglioramento delle foreste degradate (dodici mila ettari), lotta agli incendi

(diecimila ettari), lavori comuni (cinquemila ettari) e stradali (forse altri 374 ettari).

Il programma della giunta regionale presenta una stretta connessione con una più ampia completa programmazione regionale riferita alle varie attività economiche della montagna, con l'obiettivo di sviluppare le attività stesse verso i settori che assicurano sbocchi occupazionali e comunque produttivi. Le disponibilità finanziarie del provvedimento CEE non possono ovviamente risolvere l'intero problema della montagna, ma contribuiscono certamente a promuovere ed aumentare quelle attività che già la Regione Umbria ha intrapreso da tempo in questo settore.

La localizzazione e la natura delle costruzioni da realizzarsi sono stati decisi tenendo conto del collegamento necessario con l'azione più generale della regione e di questo settore e con un preciso riferimento a quanto si sta attuando in stretta correlazione con le forze politiche, sociali, sindacali e individuali della comunità montana, i soggetti primari che attuano questa azione tesa al recupero e alla valorizzazione della collina e della montagna. Le esigenze di quei versanti dove la necessità di intervento è più urgente e dove i fenomeni di dissesto e dissesto idrogeologico dei suoli e di impoverimento e deterioramento del soprassuolo sono più accentuati, la localizzazione e gravità minacciosa più direttamente i terreni boschivi e da pascolo ubicati nelle pendici, e nell'ambito delle attività agricole locali e di valle. E' una scelta coerente con la politica regionale e che si inserisce all'interno anche dell'intervento regionale e dei piani di settore, che prossimamente verranno discussi in consiglio. Si attendono ora le decisioni del governo e della comunità economica europea per dare immediata esecutività al programma.

Nell'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare del Pci di Terni si sollecita il consiglio comunale a chiedere al governo l'immediata nomina del presidente e del vice presidente della Cassa di Risparmio di Terni.

«La scelta - si specifica - deve ricadere su uomini di indiscussa onestà e capacità». Si propone inoltre di dare mandato alla giunta municipale perché chieda modifiche dello statuto della Cassa di Risparmio che lo rendono più adeguato ai tempi e perché chieda che gli organismi dirigenti, in particolare il consiglio di amministrazione, siano maggiormente rappresentativi della realtà locale e tali da consentire un controllo democratico dell'istituto. Nell'o. d. g. si denuncia poi l'uso spregiudicato che in questi anni si è fatto di punti delicati della direzione politica ed economica del paese: ministeri, grandi enti economici, partecipazioni statali, banche da parte di alcuni ministri, uomini e correnti facenti capo al settore di potere della Dc, per tornaconti personali, di gruppo o di corrente, alimentando clientele, corruzioni, sottogoverno». Viene cioè messo sotto accusa il modo con il quale sono state finora manovrate le leve del credito.

Sotto accusa inoltre la gestione degli istituti di credito, costellata da scandali, grandi come quello dell'Italcasse e piccoli come quelli che regolarmente vengono fuori anche a Terni. Tanti episodi dimostrano come chi dirige le banche cittadine lo fa senza tenere in alcuna considerazione i problemi della collettività.

E' anche la «grande assicurazione» di Papa Wojtyla alla Valnerina, alla sua gente potera da sempre, quasi fosse un destino.

In piazza San Benedetto, dove in mattinata c'erano 5 mila persone ad accogliere Giovanni Paolo II arrivato a bordo di una campagna bianca scoperta, ora, nel pomeriggio, ci sono tre mila giovani.

E' il secondo incontro del pomeriggio di Papa Wojtyla. Come questa mattina non c'è la folla oceanica che si prevedeva.

Il freddo polare, la neve, che ha preso a cadere nelle prime ore del mattino, le scosse telluriche, che ormai «non hanno più orario», anche oggi, una scossa, che ha sfiorato il sesto grado della Scala Mercalli, ha turbato la «grande festa»: ad eccezione di alcuni pullman provenienti da Rieti e dalle rive del lago di Bracciano, i pellegrini sono stati pochi.

Una giornata di pausa. I norcini sono, invece, venuti in massa in questa loro giornata di «pausa» del duro lavoro quotidiano di ricostruzione.

TERNI - Il consiglio comunale discute oggi sullo scandalo Italcasse e sulla situazione venutasi a creare al vertice della Cassa di Risparmio di Terni, dopo l'arresto del suo presidente, Terenzio Malvetani e il mancato rinnovo della carica di vice presidente, ormai scaduta da alcuni anni. Per giovedì alle ore 17, presso la Sala XX Settembre è stata organizzata dalla federazione comunista una assemblea pubblica sul tema: «Contro il malgoverno e la corruzione della Dc, per la riforma degli istituti di credito». Vi partecipano i compagni Gianni Manghetti, del dipartimento problemi economici e sociali del Pci, Alberto Provatini assessore regionale e Roberto Rischia assessore del Comune di Terni.

Per venerdì, infine è convocata l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Terni che dovrà approvare il bilancio dello scorso anno e verificare la regolarità di alcune cariche, mentre il presidente ed il vice presidente sono di nomina governativa. L'assemblea dei soci può nominare i membri del consiglio d'amministrazione, quest'ultimo a sua volta può proporre l'elezione di nuovi soci.

Nessuno si aspetta dall'assemblea di venerdì alcune novità. L'esito è già scontato: il bilancio sarà approvato, sarà nominato qualche nuovo socio (sette o otto, sembra, gli stessi che sarebbero stati eletti se ci fosse stato Terenzio Malvetani), sarà confermato l'incarico di due membri del consiglio di amministrazione il cui mandato è scaduto essendo passati i cinque anni, termine ultimo per restare in carica.

Nel frattempo sembra ormai più che sicuro che l'impegno a rinnovare le presidenze scadeute entro la fine del mese non sarà rispettato, per effetto della crisi di governo, si trascinerà così una situazione al limite della tollerabilità, essendo le presidenze della Cassa di Risparmio di Terni e di Narni scadute nel 1979, quella di Orvieto dal 1976.

Un esposto alla magistratura per fare luce sui sabotaggi. SPOLETO - CGIL, CISL, UIL ed il Consiglio di fabbrica dello Stabilimento Pozzi di Spoleto hanno deciso di inviare un esposto alla autorità giudiziaria perché si chiariscano circostanze e responsabilità circa gli asseriti atti di sabotaggio che si verificherebbero all'interno dell'azienda.

Come abbiamo pubblicato, nei giorni scorsi una centralina della Pozzi è stata gravemente danneggiata in circostanze che non risultano chiare ed è per questo che le organizzazioni dei lavoratori vogliono che su questo ed altri fatti sia fatta piena luce onde battere ogni manovra che mirasse a coinvolgere in disegni provocatori tutti i lavoratori.

Intanto alla Pozzi, di fronte all'atteggiamento dilatorio ed equivoco della direzione in merito alle richieste dei sindacati e del Consiglio di fabbrica per il contratto (ambiente di lavoro, cottimi ecc.), le organizzazioni dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero articolato di mezz'ora sino a mercoledì prossimo.

Una assemblea di tutti i lavoratori sarà di nuovo convocata nella prossima settimana per esaminare la situazione ed eventualmente assumere diverse forme di lotta.

Presentato dal C.d.F. della «Pozzi» di Spoleto

Dopo un incontro a Roma per il «Bricciardi»

Una commissione per decidere se sarà un Conservatorio

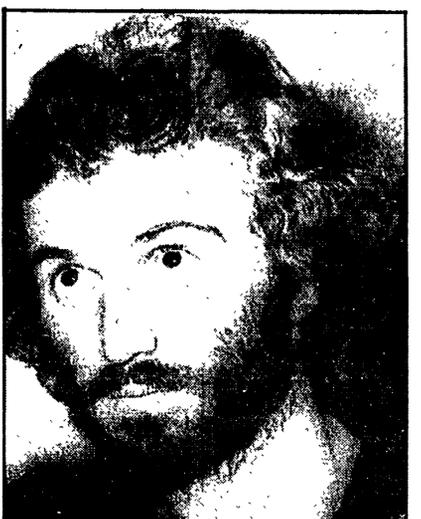
TERNI - Una commissione ministeriale verrà a Terni per accertare se l'istituto musicale Bricciardi ha tutti i requisiti per essere trasformato in conservatorio di Stato.

La decisione è stata presa al termine di un incontro, svoltosi a Roma con il ministro della Pubblica Istruzione Vallotti, al quale hanno partecipato il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini e i parlamentari del Pci Mario Bartolini e Alba Scaramucci.

Al ministero è stata illustrata l'attività che attualmente viene svolta dall'Istituto musicale Bricciardi di Terni, al quale si rivolge un numero sempre crescente di giovani.

Amarezza, senza isterismi, dopo l'arresto dei giocatori

Il bel giocattolo si è proprio rotto



I due giocatori perugini già in carcere: Zecchini (a destra) e Della Martira, durante l'ultima partita con la Roma

Strettissimo riserbo dei dirigenti del Perugia Per Vannini al di là delle singole responsabilità la Società non dovrebbe subire ulteriori conseguenze Il parere degli assessori allo Sport della Regione e del Comune La maturità dimostrata dai tifosi

PERUGIA - Bastava aprire ieri mattina le pagine dei quotidiani con cronaca locale per comprendere quanto il calcio sia radicato nel costume, nel senso comune della gente: gli arresti di Mauro Della Martira e Luciano Zecchini avevano rubato gli onori dell'apertura perfino alla visita del Papa in Valnerina.

In effetti, la clamorosa vicenda ha fatto notizia ancor più che altrove, qui in Umbria, una regione dove la gente non è certo abituata ad assistere a scandali di qualsiasi genere. Per questo, da Italcasse, che pure ha portato all'arresto di due banchieri umbri come Guerrieri e Malvetani, è apparsa come un «casso» che ha riguardato l'Umbria più per l'inesorabile meccanismo di penalizzazione che per precarie responsabilità soggettive.

Logico quindi che ieri non si parlasse d'altro, che dappertutto, il caso del giorno fosse al centro di discussioni e commenti. Se ne è avuta eco perfino in Consiglio regionale, dove l'assessore regionale allo sport, Pierluigi Neri, intervistato da Umbria TV ha affermato che «queste vicende non debbono intaccare la credibilità del mondo dello sport». Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi, ma anche nel calcio, come in politica, non tutti sono «cassoni» per fortuna del Calciatorino.

In effetti è proprio questo un primo elemento di riflessione in questa vicenda che certamente non ha intaccato la credibilità di una società come il Perugia che in questi anni ha saputo costruirsi, con impegno e serietà, una immagine e una identità proprie, in linea con la crescita complessiva della società regionale. Questo deve essere il punto di riferimento per il futuro. Per la verità qualcuno qualcosa ha anche detto. L'avv. Resteghini, pur non entrando nel merito, ha espresso un giudizio assai duro sullo «stile» con cui tutta questa operazione è stata condotta, e ha chiesto che il riserbo strettissimo tenuto ieri dai dirigenti del Perugia è stato comprensibile, è altrettanto chiaro che il parere ufficiale della società non dovrebbe tardare a farsi sentire.

Per la verità qualcuno qualcosa ha anche detto. L'avv. Resteghini, pur non entrando nel merito, ha espresso un giudizio assai duro sullo «stile» con cui tutta questa operazione è stata condotta, e ha chiesto che il riserbo strettissimo tenuto ieri dai dirigenti del Perugia è stato comprensibile, è altrettanto chiaro che il parere ufficiale della società non dovrebbe tardare a farsi sentire.

Anche qualche atleta ha voluto dire la sua. Tra questi, Franco Vanni, che accanto all'ovvia costernazione, a chi gli chiedeva se tutto questo polverone servisse magari a fare un'occasione per il calcio, quella messa in scena, come è stato giustamente detto, sarebbe bene impiegata in altre vicende giudiziarie di ben più rilevante importanza.

g. c. p.

Verrà «sdemanializzata» l'area ex SPEA di Narni Scalo

Ci costruivano armi: diventerà un parco pubblico

Il Ministero dovrebbe rilasciare il decreto entro giugno - I vecchi macchinari dell'industria bellica sono di proprietà della Nato - Il Pci impegnato in un'opera di sensibilizzazione - La gente propone

NARNI - A Narni Scalo, proprio a ridosso del centro abitato e delle industrie c'è un'area di circa cento ettari, protetta e interamente circondata da solidi reticolati. E' l'area dell'ex Spea, industria bellica in piena attività durante la guerra; poi gli impianti, dai quali uscivano i siluri per i sommergibili furono fermati. L'area è adesso pressoché deserta. Spingendo lo

sguardo al di là della rete sulla quale fanno bella mostra cartelli con su scritto «zona militare, divieto di scattare foto», si intravede soltanto qualche mucca che pascola pacifica. Ci sono degli alberi di alto fusto, prati e edifici di vario tipo: capannoni, casolari, uffici. Ben diciotto ettari della vasta area sono coperti da fabbricati di vario tipo. Non si vede anima viva: le

poche persone addette alla custodia, soltanto raramente fanno capolino. L'area della Spea dovrebbe, fra non molto, essere «sdemanializzata», tornare cioè di proprietà pubblica. Secondo informazioni, prive di qualsiasi ufficialità, il Ministero dovrebbe emettere il decreto alla fine del mese di giugno. Ammesso che questa scadenza fosse rispettata, non

significa che immediatamente i cittadini potranno varcare i solidi cancelli, destinati a restare ancora chiusi. Per quanto tempo? Nessuno è in grado di dirlo. I macchinari sono di proprietà della Nato, che ha avviato le pratiche per disfarsene. Sembra sia in corso una trattativa con la Turchia. Bisognerebbe quindi attendere fin quando non saranno portati via. Sta comunque per avven-

rarsi un sogno che la cittadinanza locale ha sempre coltivato. L'Amministrazione comunale, i parlamentari comunisti sono stati tra i protagonisti più solerti e convinti della iniziativa per far diventare d'uso pubblico l'area, delivata a un'occasione di massa sull'uso che si dovrà fare di questo patrimonio.

La campagna di sensibilizzazione inizia oggi, con la distribuzione, casa per casa, di un opuscolo nel quale sono illustrati i motivi della iniziativa e invitano i cittadini a indicare delle proposte. All'area della Spea sono legati ricordi non sempre piacevoli: molti ricordano che durante la guerra funzionava anche come centro di raccolta e di smistamento dei prigionieri. La sezione comunista ne vuole avvertire la popolazione per «ridisegnare il volto di Narni Scalo» cittadina in rapida crescita sia per quanto riguarda le abitazioni che le industrie, dotandola di servizi dei quali potrebbero usufruire anche i centri vicini.

g. c. p.

Un esposto alla magistratura per fare luce sui sabotaggi

SPOLETO - CGIL, CISL, UIL ed il Consiglio di fabbrica dello Stabilimento Pozzi di Spoleto hanno deciso di inviare un esposto alla autorità giudiziaria perché si chiariscano circostanze e responsabilità circa gli asseriti atti di sabotaggio che si verificherebbero all'interno dell'azienda.

Come abbiamo pubblicato, nei giorni scorsi una centralina della Pozzi è stata gravemente danneggiata in circostanze che non risultano chiare ed è per questo che le organizzazioni dei lavoratori vogliono che su questo ed altri fatti sia fatta piena luce onde battere ogni manovra che mirasse a coinvolgere in disegni provocatori tutti i lavoratori.

Intanto alla Pozzi, di fronte all'atteggiamento dilatorio ed equivoco della direzione in merito alle richieste dei sindacati e del Consiglio di fabbrica per il contratto (ambiente di lavoro, cottimi ecc.), le organizzazioni dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero articolato di mezz'ora sino a mercoledì prossimo.

Una assemblea di tutti i lavoratori sarà di nuovo convocata nella prossima settimana per esaminare la situazione ed eventualmente assumere diverse forme di lotta.

Dopo un incontro a Roma per il «Bricciardi»

TERNI - Una commissione ministeriale verrà a Terni per accertare se l'istituto musicale Bricciardi ha tutti i requisiti per essere trasformato in conservatorio di Stato.

La decisione è stata presa al termine di un incontro, svoltosi a Roma con il ministro della Pubblica Istruzione Vallotti, al quale hanno partecipato il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini e i parlamentari del Pci Mario Bartolini e Alba Scaramucci.

Al ministero è stata illustrata l'attività che attualmente viene svolta dall'Istituto musicale Bricciardi di Terni, al quale si rivolge un numero sempre crescente di giovani.

Il Bricciardi funziona attualmente come istituto parificato. Il fatto che, nonostante ripetute richieste in tal senso espresse dal Consiglio comunale non sia ancora stato trasformato in conservatorio di Stato, ne limita fortemente le possibilità di sviluppo e di ulteriore qualificazione. La serietà degli studi del resto costituisce un valido presupposto perché il Bricciardi possa diventare a tutti gli effetti un conservatorio di Stato.

I temi della pace, della violenza e del terrorismo nelle parole del Papa

«Non si costruisce nulla uccidendo»

Una «grande festa» turbata dall'inclemenza del tempo (la mattina è nevicato) e da nuove scosse telluriche - Un vero «tour de force»: trasferimenti in elicottero e jeep e 8 discorsi

PERUGIA - «Non preoccupatevi, non diventerò ricco e non diventerò capitalista, devo difendermi dal capitalismo. Rimango fedele alla dottrina evangelica, alla dottrina sociale della Chiesa». Il Papa polacco, di umili origini, alude ai molti regali, che i rappresentanti dei quartieri in costume medioevale sono andati a portargli sul palco.

Ed anche ora la piazza è piena. Si è riempita man mano di giovani di varie associazioni, tra le quali gli scouts, Comunione e Liberazione, focolarini, Azione Cattolica. Giovanni Paolo II riprende i grandi temi al centro della omelia pronunciata in mattinata: il terrorismo, la violenza, la pace.

E' lottato discorso di Papa Wojtyla. Viene dopo l'incontro che il Pontefice ha avuto con gli amministratori della zona e il presidente della Giunta regionale con pagno Germano Marri. «La violenza che sta sconvolgendo l'Italia - dice - non è casuale: essa parte da un preciso programma, nasce dallo spirito di odio. La matrice della violenza sta qui e solo qui. Non bisogna lasciarsi ingannare da altre motivazioni. Ecco perciò quanto sia necessario da parte dei cristiani sapere discernere questo spirito, comprenderne l'intrinseca perversione, non lasciarsene contaminare».

Una giornata di pausa

I norcini sono, invece, venuti in massa in questa loro giornata di «pausa» del duro lavoro quotidiano di ricostruzione.

Il terremoto quotidiano

Qui si è tornati a parlare di terremoto e di ricostruzione: unanime (cheché non dico alcuni giornali in malafede) il riconoscimento dell'operato della Regione, degli enti locali, di chi in questi mesi ha dato il suo contributo all'opera di soccorso e di ricostruzione.

«E normale quotidiano» diventato «eroico». Lo propongono secoli fa il Santo di Norcia, San Benedetto.

«Non si costruisce uccidendo il fratello. Si costruisce amando il fratello».

«E' una esigenza urgente delle dichiarazioni di tutti, che nessuno sia considerato colpevole prima di un giudizio definitivo» e che però al tempo stesso si continui a lavorare, se scopre che non si fa e fare, se c'è bisogno, piazza pulita dell'eventuale marcio. C'è anche qui, a ben vedere, in questa esigenza, una spessa ferita in tutti i caffè di Perugia, un atteggiamento comune a tutta la gente umbra, che vuole continuare a vivere in un clima di serenità, di umanità e di pulito, cercando semmai di «capire» il perché certe cose avvengono, perché mai più accadano.

Ecco, diceva qualcuno: anche da questa vicenda si può cogliere l'occasione, come già si fece all'epoca del tragico fatto dell'Orza negli stadi, per discutere collettivamente, ritrovarsi e lavorare per ricostruire un clima, una dimensione di sport non allentata ed in rapporto con la realtà esterna.

g. c. p.

Walter Verini